

2 AGOSTO**BELLINI, REGGIANO DI 66 ANNI,
FINÌ NELL'INCHIESTA STRAGE
MA FU PROSCIOLTO NEL 1992**

Strage, indagato «l'aviere» Bellini

Revocata la sentenza del '92. «Accertamenti nella trattativa Stato-Mafia»

di **NICOLA BIANCHI**

TORNA il nome di Paolo Bellini al centro dell'inchiesta sulla strage alla stazione del 2 agosto. Anche se, ribadisce ancora una volta lui al telefono, «quel giorno io a Bologna non c'ero». Era attesa, attesissima la pronuncia del gip Francesca Zavaglia sulla richiesta della Procura generale di revocare la sentenza di non doversi procedere, del 28 aprile 1992, nei confronti dell'ex Primula nera di Avanguardia nazionale, autore di omicidi di come quello del militante di Lotta Continua Alceste Campanili, informatore dei carabinieri e collaboratore di giustizia. Richiesta accolta, indagine riaperta e nuova iscrizione per il 66enne reggiano, che oggi vive nel Lazio, per concorso nella strage di Bologna. E la nuova indagine - sei mesi di tempo - poggerà su tre elementi di novità: un filmato, un'intercettazione ambientale e alcune risultanze dell'istruttoria relativa alla trattativa Stato-Mafia.

SUPER 8. L'elemento principale deriva da alcuni fotogrammi estratti da un video amatoriale Super 8, girato da un turista svizzero prima e dopo l'esplosione della bomba che provocò 85 vittime e 218 feriti. In uno dei quali, secondo la Procura generale che ha avvocato a sé il fascicolo di indagine sui mandanti dell'attentato, apparirebbe proprio il volto di Bellini. E quei fotogrammi, scrive il gip, alla luce delle nuove tecniche «che offrono la possibilità di estrarne immagini con caratteri di nitidezza all'epoca non esistenti», saranno al centro di una perizia antropometrica tra le foto di allora e le caratteristiche somatiche di Bellini. Poi c'è l'intercettazione ambientale del 18 gennaio

1996 che riguarda Carlo Maria Maggi, l'ex capo di Ordine nuovo morto a dicembre, condannato all'ergastolo per la strage di piazza della Loggia, «attentato - così ancora il giudice - da inserirsi nella stessa strategia della tensione culminata con la strage del 2 agosto». Parlando al figlio, il medico veneziano fece riferimento a Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, condannati all'ergastolo quali esecutori materiali: «Hanno fatto la strage... Come lo so? Perché è così, erano in contatto con il padre dell'aviere. Dicono che portava una bomba». E Bellini, il presunto

TRE ELEMENTI

Lo incastrerebbero un video, un'intercettazione e atti del processo alla Cupola

«aviere», nell'ambiente di destra era conosciuto per la passione per il volo tanto che conseguì il brevetto da pilota.

CUPOLA. Infine il terzo elemento di novità, proveniente dal processo di Palermo sulla trattativa Stato-Mafia, «dalla cui sentenza di primo grado risultano rapporti tra Paolo Bellini e Sergio Piccia-

fuoco». Picciafuoco, il cui nome compare in un'agenda di Gilberto Cavallini - a processo per concorso nella strage -, dopo la condanna all'ergastolo in primo grado, venne assolto. Fu l'unico imputato ad ammettere la sua presenza in stazione il 2 agosto, dove rimase ferito e ai soccorritori fornì un nome falso. «Mentre Bellini - spiega Nicola Brigida, uno dei legali di parte civile - era a processo a Bologna per la strage e veniva prosciolto nel 1992, intavolava con il Ros, il generale Mario Mori e il maresciallo Roberto Tempesta, la prima trattativa con Cosa nostra agganciando Nino Gioè (boss coinvolto nella strage di Capaci e morto in carcere nel 1993, ndr), con cui aveva condiviso un periodo di detenzione molto sospeso a Sciacca nel 1981, sotto le mentite spoglie di Roberto Da Silva. Temi che devono essere scandagliati per i collegamenti tra il 1980 e le stragi del 1992». «Questo provvedimento del gip - continua il collega Andrea Speranzoni - ci rende molto soddisfatti. La figura di Bellini è stata centrale nella trattativa Stato-Mafia. Ora si accerterà se ha avuto un ruolo nel 2 agosto». Di un altro «passo verso la verità» ha parlato infine Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione vittime.



SOTTO LALENTE Paolo Bellini ha 66 anni e oggi vive nel Lazio



Ancora sotto inchiesta

IL GIP Francesca Zavaglia, su richiesta della Procura generale, ha revocato il proscioglimento, dell'aprile 1992, dell'ex estremista di destra Paolo Bellini, ora indagato per concorso nella strage del 2 agosto.

Sei mesi di tempo

LA nuova indagine - sei mesi di tempo - poggerà su tre elementi: un filmato girato alla stazione il 2 agosto con un fotogramma somigliante al volto di Bellini, un'intercettazione ambientale e alcune risultanze del processo sulla trattativa Stato-Mafia.

Paolo Bolognesi

«**QUESTO** provvedimento apre uno sviluppo nuovo sui mandanti, Bellini è un personaggio importante nell'ambito della storia italiana. Se quel fotogramma si riferisse proprio a lui, verrebbe a crollare l'alibi che aveva fornito il 2 agosto e che non poteva essere scalfito».

LE PAROLE BELLINI AL CARLINO: «SPERO VENGA DIMOSTRATA LA COMPLETA VERITÀ»

L'ex Primula nera: «Bene l'indagine Non sono un terrorista e a Bologna non c'ero»

TAGLIA corto al telefono Paolo Bellini: «Ripeto: io a Bologna, il 2 agosto 1980, non c'ero. E con il terrorismo non ho nulla a che vedere». Era il 28 febbraio 1983 quando il reggiano, che oggi vive in un paese del Lazio dove lavora in un ristorante sotto falso nome dopo essere uscito dal programma speciale di protezione, apprese di essere indiziato per la strage alla stazione. Contro di lui un identikit di un uomo con la barba, altezza 1.70, 20-25 anni di età, che si allontanava in fretta dalla sala d'aspetto poco prima dell'esplosione. Quell'uomo, per l'accusa dell'epoca, era Paolo Bellini, che per anni visse sotto il nome falso di Roberto Da Silva e riuscì poi a fornire un alibi di ferro per quanto riguarda la bomba di Bologna («ero al passo Tonale, ci sono le registrazioni dell'albergo»). «Oggi? - riprende lui al telefono - Vivo la mia vita tranquilla, ma sono mol-



L'avvocato Fiormonti ieri in tribunale

to amareggiato perché mi ritrovo nuovamente sui giornali. Qualcuno scrive 'il terrorista', cosa che, le ripeto, non sono mai stato». Il suo avvocato Manfredo Fiormonti, già legale di Giovanni Brusca, ieri davanti al gip Francesca Zavaglia, non si è opposto alle richieste avanzate dalla Procura generale (in udienza

rappresentata da Nicola Proto). «Perché dovevamo farlo? - continua Bellini - Ben venga la nuova indagine che spero vivamente possa dimostrare la completa verità di una faccenda triste per Bologna ma anche per il sottoscritto». Stop. Già, perché di fronte alle domande sui suoi presunti rapporti con Sergio Picciafuoco che emergono dalla sentenza di primo grado sulla trattativa Stato-mafia, sul fotogramma del video amatoriale e sull'intercettazione ambientale tra Carlo Maria Maggi e il figlio, la risposta è sempre la stessa: «Non posso entrare nel merito, se non ribadire la mia totale estraneità nella vicenda». Un commento è arrivato anche dall'avvocato Fiormonti: «Il mio assistito è estremamente tranquillo. E ho ribadito al giudice che Paolo Bellini non ha nulla a che vedere con la strage. La nuova indagine? Ben venga».

n.b.



Il fotogramma ripreso dal Super 8



La foto segnaletica di Bellini